Mercoledì 10 Settembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 216.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I BRINDISI
AL BANCHETTO DI UDINE

Su tutti i Giornali d'Italia che riceviamo, abbiam letto il *brindisi di Sua Eccellenza Federico Seismit-Doda*, già udito nella sera di sabato 6 settembre al *banchetto di Udine*. De' *brindisi*, con cui gli venne risposto dal Senatore Pecile, dal Deputato Solimbergo, e da altri, non c'è che un cenno fuggevole.

All'intonazione data dall'on. Sindaco, cui spettava pel primo la parola, il Ministro, che s'era già proposto di non fare un *discorso politico*, con frasi opportune e cortesissime ricordò i legami che lui stringono al Friuli, da cui per quattro volte ricevette il mandato di Rappresentante della Nazione: riandò le sempre care memorie della giovinezza, ed i conforti dell'amicizia che gli vennero, da molti de' nostri, nella più che maravigliosa varietà di tempi e di eventi: per questi legami, il Ministro disse di sentirsi quasi nostro compaesano, e lodò la serietà del carattere de' Friulani, il nostro patriotismo, la forte operosità degli ingegni nelle industrie e nelle arti: aggiunse che dalla nostra benevolenza trasse un qualche compenso nelle lotte, e nell'arduo suo ufficio, non esente da frequenti amarezze, cui lo elevò la fiducia del Re. E conchiuse che non ha mai smentito nè smentirà il suo passato.

Ben a ragione il Senatore Pecile, bevendo alla salute dell'on. Doda, affermava essere con compiacenza che gli Elettori del Friuli vedevano il Ministro in uno de' loro Rappresentanti, dacchè pur troppo sinora la Regione Veneta fu, tra tutte le altre d'Italia, la più scarsa a dare *uomini politici pel Governo*.

Non indaghiamo di ciò le cagioni, sebbene tra i Deputati e Senatori Veneti vi ebbero e v'abbiano ancora ingegni elevati e taluni di universal nomea nella Scienza; ma è un fatto. Dunque, se all'onorevole Seismit-Doda spettò l'onore di sedere per due volte nei Consigli della Corona, il Collegio I. Udine da questo fatto dee trarne argomento per compiacersene, come disse il Senatore Pecile, *senza distinzione di Partiti politici*.

E nel saluto che al Ministro fece, dopo il Senatore Pecile, l'onorevole Solimbergo, collega all'onorevole Doda nella Deputazione friulana, annotammo frasi allusive alla gravità del còmpito che si è egli addossato; *còmpito pieno di contrasti, pieno di responsabilità e di amarezze, per cui richiedesi un forte spirito di abnegazione*. E dopo ricordati i predecessori dell'on. Doda *che con diversa fortuna, ma con pari animo* governarono la Finanza italiana, e taluni, quando occorse, *sfidando fieramente l'impopolarità*, conchiuse di sentire che tutti gli astanti erano *concordi in una calda espressione d'incoraggiamento, di conforto e d'augurio* al Ministro.

Difatti non v'ha questione che più preoccupi oggi, della *questione finanziaria*; e non ve ne ha che più abbisogni di serenità di mente per discuterla e di temperamenti nel tentarne lo scioglimento. Ogni giorno d'essa si parla e scrive; ma pochi coloro, cui nel disputare sia dato di considerarla ne' suoi molteplici aspetti economici. Quindi non v'ha Ministro, che più di quello delle Finanze sia esposto alle censure degli intelligenti e degli ignoranti. Ma nemanco gl'intelligenti, trattandosi di materia così complessa ed arruffata, sono ben sicuri de' propri giudizi, il più delle volte emessi in modo suscettibile di acuti dubbii sulla loro opportunità, quantunque la forma possa essere scientificamente burbanzosa.

Le solite *formule*, che si dànno come ricetta per la restaurazione finanziaria, non sono più un secreto farmaceutico. Ma errarebbe chi si fondasse in quelle, per giudicare un Ministro all'applicazione di esse. Quanti sottintesi! quanta difficoltà nella pratica, e soltanto nello esperimentarle a mezzo; mentre la teoria è così chiara, anzi luminosa! Tutta la *storia delle finanze italiane* è lì ad attestarlo. Ma troppi oggi fingono di arrovellarsi, se la bisogna non corre liscia, e se la prendono col Ministro, anzi coi Ministri, laddove svariatissime cause, ad ogni piè sospinto, impediscono che la teoria venga ampliamente applicata sì che se ne veggano le conseguenze benefiche.

A queste riflessioni deve essersi inspirato l'on Solimbergo col suo saluto al Ministro delle finanze e collega nella Deputazione. E noi lo ripetiamo con lui, perchè se meritarono ammirazione que' predecessori dell'on. Doda che s'industriarono con ogni sforzo dell'ingegno e col forte volere, a sciogliere un problema che sarà sempre arduo in Italia, come in altri Stati; all'on. Doda vanno di diritto incoraggiamento, conforto ed augurii, dacchè accinto si è ad opera seria e di tanta lena. G.

Attraverso la Repubblica Argentina.
(Note di viaggio).

Tulumba, 8 agosto.

In treno — La polvere — Cordoba — Avellaneda — Bisogna partire — La vettura dei cadaveri — A cavallo — Corsa sfrenata — Un incendio memorabile — Quattro giorni di fiamme — Le belve nel fuoco — Una tormenta — La leggenda dell'uomo nero — Senza macchinista — Il diavolo nel treno — Satana si vendica — La fuga fantastica — Lucifero vinto — Il fuochista impazzito.

Il treno camminava come una lumaca, faceva un caldo africano, e la polvere entrava nei *vagoni* a colonne serrate, attaccando con impeto selvaggio i passeggieri. Si aveva un bel pulirsi il viso, si aveva un bello stringersi il bavaro della giacchetta per impedire agli atomi biancastri di appiccicarsi al collo, di scivolare pel petto, in tutta la persona: era fatica al vento; la polvere ed il calore ci divoravano. Eravamo a fine di febbraio, e la canicola tempestava più rabbiosa che mai. Prima, si aveva imprecato alla marcia del treno, alla compagnia inglese, poi la polvere e il sole avevano fatto le spese della conversazione, infine, esurito il tema, a tutti era passata la voglia di chiacchierare, e un coll'altro, ci guardavamo compiangendosi scambievolmente, rassegnati come vittima offerta in olocausto all'altissimo.

Decisi di uscire sulla piattaforma del vagone, e d'osservare il paesaggio, anche a rischio d'una insolazione.

Non grandi novità; pianura immensa a destra ed a sinistra, e dietro noi, Cordoba che fuggiva, giù, nella valle, disseminata, sparpagliata a scacchi bizzarri, tagliata da corsi d'acqua scintillanti rotti da piramidi cinericcie lancianti al cielo sbuffi di fumo caligginoso, e da mille punti luminosi che partivano dalle cupole delle chiese, voluttuosamente immerse in una pioggia dorata, in uno sfavillio di raggi solari. Poi, Cordoba spariva; prendevamo di fianco la sua vertiginosa sierra, e le montagne prima basse e monotone, si frastagliavano, perdevano il livellamento, e si formavano i picchi culminanti, le clune rapidissime, i corsi stranamente tronchi, gli altipiani, le vallee profonde, solcate dai fiumi freschissimi, sui quali passava strepitando fragorosamente la locomotiva, rimorchiando il treno avvolto in una nube biancastra, compatta, gettando fiamme e tuoni, come Mosè sul monte Sinai. Ben presto la sierra si allontanava, perdeva il suo verde, si fondeva in una sola linea azzurrognola vaporosa, e ci seguiva così da lontano, come tuffata in una nebbia d'argento e d'opale...

Giunto in Avellaneda, scesi e gettai uno sguardo d'intorno: la medesima scena rivista nelle passate stazioni; una casa bianca, bislunga, con tettoia dell'amministrazione ferroviaria, e dietro di essa, un *almacen* — casa di drogherie e di commestibili — con altre rare costruzioni di materiale, poi, le solite tane, chiamate *ranchos*, coperte da un fetido tetto di paglia; per unica apertura, la porta; e dentro a uno spazio di tre o quattro metri di lunghezza sopra due di ampiezza, riunito il dormitorio, la sala da pranzo, la camera da lavoro, la cucina, l'ufficio, dove vivono promiscuamente, sei, sette persone, poco o nulla curantesi dei precetti di igiene, in compagnia d'un altarino, immancabile questo, e delle capre e delle galline, che nella notte dividono il letto col figliuolame.

Avellaneda ha in compenso un bellissimo colpo di vista: alle spalle, alte montagne, ricche di verde smagliante e coperte da una vegetazione prodigiosa; davanti a sè, una pianura immensa, fertilissima, su cui corrono i binarii del progresso, e passano numerose mandrie di animali lanuti e per la via maestra, *estancias* popolate e ricchissime, che sono le oasi del viaggiatore. Dopo avere gettato un rapido sguardo al paesaggio mi diressi al proprietario dell'*almacen* e chiedere se potevo avere una *mensageria* (diligenza) perchè mi portasse a Tulumba.

Un signore che aveva sentito il mio desiderio mi offrì un cavallo, col quale potevo partire subito.

Lo ringraziai di cuore e accettai.

Mezz'ora dopo, galoppavo sopra un moro bellissimo, e m'internavo per il cammino che serpeggiando presso d'Avellaneda, corre liscio e piano per circa due leghe, cambiandosi poi in salita rapida e tortuosa.

Procedevo in mezzo ad una oresta di pini, d'abeti, di pesche selvaggie, e un fitto cortinaggio di verdura m'impediva di scorgere ai lati la pianura. Sugli alberi era una festa di cantici, di garruli concenti: papagalli, cocorrite, merli, allodole, passeri solitari, cardinali, tordi, tortore, cingallegre, upupe, falchi, civette, cardellini, usignuoli, facevano una musica indiavolata, e i gorgheggi, i trilli, le picchellature volavano al cielo rumorosamente, assordandomi completamente.

Per sfuggire da un simile concerto, che un poco mi aveva dilettato, finendo poi coll'assordarmi, spronai il cavallo e mi detti ad una fuga pazza. Per un quarto d'ora i canti mi seguirono ancora, poi incominciarono ad essere meno compatti, a indebolirsi, poi ancora si fecero più deboli, e infine cessarono del tutto. Allora tirai le redini e misi al trotto il moro, che pareva uscito da un bagno, e, meravigliato di non sentire più la musica che credevo mi dovesse perseguitare per tutto il cammino.

Guardai davanti a me, ai lati del cammino, e non potei a meno di esperimentare uno stringimento indicibile al cuore, e subito ebbi la spiegazione dell'improvviso silenzio. L'orizzonte non era più limitato, impedito dalla verdura, che, come per incanto, era cessata; e invece camminavo in una foresta nera, senza una sola foglia, senza un solo getto: alberi nudi, ischeletriti, contorti, affumicati, erano subentrati a tutta quella festa di vita e d'armonia, e per la profondità e la lunghezza d'una lega era un succedersi di fantasmi vegetali, colle braccia contorte, rachitiche, rivolte al cielo quasi supplici di nuova produzione, una produzione che da molto tempo doveva loro mancare.

La terra stessa era lì arida, brulla, senza un filo di verde, e non un augello canoro che l'allegrasse e non una farfalle variopinta; solo qualche gufo che strideva lugubremente, e il sole tropicale che non essendo ostacolato dalle foglie, saettava la foresta con rabbia canicolare, ponendo nel piano un incendio, un focolare irresistibile.

— Dimmi, — chiesi al peon (facchino che mi seguiva) da che dipende questa varietà? perchè questi alberi sono senza foglie, senza verde, e questa terra così nuda?

— Fu un incendio terribile, signore!

E me ne fece il racconto, breve, ma chiaro, eloquente. Dieci anni prima, in una notte d'estate, calma, tranquilla, il treno diretto a Tucuman, passando per quei luoghi, lasciò sfuggire dalla macchina per imprudenza alcuni tizzoni ardenti caddero questi in mezzo a un campo d'*alfa*, e, immediatamente, si produsse un incendio: i cespugli risecchi da due mesi di sole, gli alberi infuocati dalla canicola furono istantaneamente preda delle fiamme, e in un momento tutta la pianura d vampò, come un falò immenso, mostruoso.

Pareva che le voragini tutte dell'inferno, avessero spalancate le loro gole, sì terribile ed imponente era lo spettacolo. Turbinando, sibilando, gemendo, ululando, tuonando, si slanciavano le fiamme ai cielo, quasi volessero scalarne le supreme vette, nulla risparmiando, nulla rispettando.

Le genti che avevano lì presso le loro case, a stento poterono salvarsi; non fu però così delle numerose mandrie che vi pascevano: invano avevano voluto fuggire: da un lato, dall'altro, da tutte le parti, il fuoco le premeva e dovettero fare una agonia atroce. I leoni, i cinghiali, le volpi, i gatti-tigre, scovati dalle proprie tane, coi loro ruggiti, rendevano più tremenda la scena; era una orgia orribile che non si descrive, qualche cosa di talmente grandioso da non dimenticarsi mai. Tre giorni e tre notti consecutive durò l'incendio.

Il quarto giorno, un fortissimo acquazzone che durò, dodici ore, provvidenzialmente smorzò la furia dell'elemento distruttore, limitandolo, riducendolo, smorzandolo.

Passarono anni e nuovi anni, ma la natura fu morta in quel sito; e anche nel più fitto dell'estate conservò l'aspetto in cui lo ritrovai e, mentre il verde più smagliante le irrideva da tutti i lati - come i luoghi maledetti, pareva estraneo a ogni risveglio di vita, e il terreno nudo, nericcio e gli alberi scheletriti, squallidi, rachitici, chiamavano alla mente una idea di fantastici e paurosi sogni, e sbandivano dal cuore ogni allegria.

La leggenda poi, tiene la sua parte caratteristica nell'incendio. Ecco ciò che essa narra: quando il treno che produsse l'incendio stava per partire da Avellaneda, improvvisamente morì il macchinista. Non si sapeva come provvedere per proseguire la marcia; allora, di improvviso, senza che nessuno sapesse da dove sortiva, apparve un omiciattolo orrido, nero come un tizzone, con due occhi che parevano carbonchi. Salutò il capo-stazione, e presentò un brevetto di macchinista, offrendosi di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Nell'isola deserta

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Chi vedeva Timar affaccendarsi premuroso per alcune settimane, correre da un molino all'altro, al porto sul fiume, allo scrittorio, ai magazzini; e sollecitare mugnai, spronare barcaiuoli, incuorare facchini, doveva dire:

— Questo è veramente il campione dei negozianti! E quali ricchezze!... Egli ha direttori, agenti, commissionari, caricatori, incettatori, sensali, e non di meno egli accorre dovunque, come un di que' piccoli mercatanti, che sono e devono essere abituati al tutto. Questo sì che intende cosa sia il commercio!... È milionario!...

Ma se avessero saputo di che si trattava!...

Passarono tre settimane, prima che il bastimento carico salpasse dal porto di Trieste pel Brasile.

Durante questo tempo, si trattenne Timar la gran parte in Pancsowa od in Levetinczy. L'impresa correva sotto la ditta *Scaramelli*. Egli aveva i suoi motivi per non accoppiare il proprio nome a quello della casa triestina.

Soltanto per lettera corrispondeva con quella ditta.

Un giorno, egli ricevette uno scritto di Teodoro Kristyan. Nell'aprirlo, restò forte sorpreso di trovarvi danaro, una banconota da mille fiorini. Nel foglio si leggevano queste parole:

« Mio padre!

« Quand'ella riceverà questa mia, troverommi in alto mare, sul cassero del magnifico veliero *Pannonia* quale agente brasiliano della spettabile ditta Scaramelli. Grazie, grazie, mio buon padre, per l'ottimo posto procuratomi. Il cassiere mi pagò due mesi anticipati. Perciò le posso mandare gli acclusi mille fiorini, e la prego di volerli consegnare all'oste del *Vascello bianco* in Pancsowa. Rimasi debitore di questa somma verso il pover'uomo durante l'ultimo mio soggiorno colà: or ella mi faccia il chiestole favore, e lo ringrazii tanto. Il cielo la benedica in ricompensa dell'essere stato verso di me così buono.»

Timar provò un vero sollievo a tale lettura.

Quell'uomo s'era migliorato. Egli ricordavasi dei vecchi debiti, e risparmiando sugli attuali guadagni li pagava. È una consolante soddisfazione che si prova nel riconoscere dalle opere proprie la redenzione di un perduto.

Salvare il nemico che insidiò alla nostra vita!... Ridargli l'esistenza, l'onore, aprirgli di nuovo il mondo, ch egli si aveva precluso colle male azioni, trasformare un farabutto in un galantuomo; cavar fuori dal fango dov'era caduta una perla!... Questa era una azione virtuosa, degna dei tempi cavallereschi. Oh tu sei un'anima nobile!...

Ma ecco, ad amareggiarlo, sorgere di nuovo l'accusatrice voce della coscienza, e dirgli:

— Tu sei un assassino!... Tu non ti rallegri già dell'avere salvato un uomo, sì bene dall'esserti tu stesso da lui salvato. E se tu apprendessi, che il tuo naviglio è sorpreso da un ciclone sull'oceano ed affonda con tutto il carico e l'equipaggio; ne gioiresti ancor più. Non all'industria ed al commercio delle farine tu pensi, non al guadagno od alla perdita; ma bensì alla circostanza che là nelle paludose pianure dove sboccano i fiumi La Plata e le Amazzoni, ogni estate ricompare un terribile mostro divoratore di umane vite, la febbre gialla, che infuria specialmente contro gli arrivati da poco. Su cento, ben sessanta di questi restano sacrificati. E se il tuo mandato fosse tra le vittime?...

« Tu sei un assassino!.. E forse un altro diabolico pensiero ti seduce; ch'egli, uomo leggiero e facilmente infiammabile, in quel paese dove le passioni scoppiano indomate, sia vinto da begli occhi e dalle seducenti arti delle creole; ch'egli rubi di nuovo, e il danaro affidatogli sprechi con quelle; cadrà sotto le sanzioni della punitiva giustizia, allora, e dovrà fuggire di nuovo, e sarà per te e pel mondo tutto come morto. Questo è di cui ti rallegri; questo!...

« Tu sei un assassino!...

Provava infatti una strana gioia, come chi sia riescito ad uccidere qualcheduno, senza lasciar traccie del perpetrato delitto. Una gioia nervosamente eccitata, piena di ansie, di presentimenti affannosi.

Da quel giorno Timar apparve affatto diverso: non lo si riconosceva più. Mentre dapprima era in tutte le sue cose ordinato e misurato, tradiva ora nelle menome faccende una insolita irrequietudine: dava ordini, che tosto dopo contraddiceva, e un'ora dopo dimenticava ciò che avea comandato; se partiva per qualche paese, non era a metà strada che ritornava indietro; e cominciò persino a trascurare gli affari, ad evitarli, come persona che più non si preoccupi di nessuna cura materiale.

E lo si vedeva a passeggiare per ore ed ore lungo il Danubio, la testa bassa, le braccia pendenti inerti sui fianchi, borbottando parole sconnesse, come uomo vaneggiante prossimo alla follia. E tal altra si chiudeva invece l'intero giorno nella sua camera e non voleva che nessuno vi entrasse. Ammonticchiate sul tavolino giacevano le chiuse lettere a lui mandate da tutte le parti dell'impero; sui registri alta compariva la polvere. Per settimane e settimane, non una lettera egli apriva, non un segno vergava sui propri libri.

Quell'uomo così prudente, così pratico ed avveduto, non sapeva pensare ad altro, che alla bionda vergine dell'isola deserta, così come l'aveva nel giorno del doloroso distacco veduta: la bella persona inclinata, poggiante sul tronco d'una acacia, il mesto volto sul cavo della mano.

E un giorno risolveva di ritornare su quell'isola, di ritornare presso l'ingenua che aveva confessato di amarlo; e nel domani voleva per contro dimenticarla, per sempre.

Dimenticarla!... Come se ciò fosse stato possibile!

Cominciò a divenire superstizioso. Sempre aspettava qualche segno celeste, che gli rivelasse il futuro, che lo dirigesse nel periglioso, incerto cammino; i sogni dovevano insegnargli ciò che far doveva.

Ma ognora i sogni apportavano la stessa imagine — quella bionda fanciulla — or felice, or dolente; ora con sovrumano affetto a lui ritornante, ora fuggitrice impietosa. Sempre più la sua mente, il suo cuore, tutto l'essere suo ne restavano eccitati, sempre più la pazzia minacciavalo davvicino...

(Continua).

guidare il treno, mediante la ricompensa di 200 lire. L' ufficiale ferroviario, alle strette, benchè gli fosse antipatico l' individuo, accettò. L' uomo nero, con grande scontento del fuochista, s' impadronì e partì. Mai il treno andò con tanta velocità. Il macchinista improvvisato, incominciò allora a gettare legna in quantità nelle fornaci, e, ad un tratto, giunto presso la foresta, vittima dell' incendio, proprio dirimpetto a un eremitaggio in cui viveva un santo uomo che colle sue preghiere salvava ogni giorno dal diavolo dieci peccatori, uscì in una orrenda bestemmia, e, afferrati due grossi tizzoni, esclamò:

— Sono completamente riuscito, ed ora non mi ruberai più le anime che mi appartengono! morrai!

— E detto ciò, gettò i tizzoni nella pianura, e il fuoco divampò all' istante. Il fuochista, atterrito, gridò, protestò: ma l' uomo nero, agguatandolo pel petto e affumicandolo con colonne di zolfo, che gli uscivano dalle narici:

— Taci! gli impose — vedrai cose ben più straordinarie; tanto te come quelli che sono qui dentro siete condannati a morte!

— Disse, e mise nuovo combustibile nel fuoco.

I treno passava come un lampo, nella profondità della notte, senza fermarsi in nessuna stazione; nulla lo tratteneva; fuggiva, fuggiva ruggendo, muggendo, come un fantasma gigantesco, diabolico.

I conduttori, si facevano il segno della croce, i passeggieri atterriti erano caduti in ginocchio; gli impiegati della linea, credevano che non vi fosse macchinista, e invano facevano segni, avvertivano, ordinavano; la massa cupa, rifilante, volava, volava trascinando tutti alla morte, alla perdizione. Il fuochista ch' era svenuto dal terrore, rianimandosi, guardò l' uomo nero: lo vide ridere satanicamente e notò che gettava fiamme dalla bocca, e che sul capo gli erano spuntate le corna. Stette per cadere dal terrore, ma vincendo l' emozione portò le mani al petto, ebbe un lampo di gioia, e afferrando una medaglia della Madonna del Rosario, che portava pendente al collo, la mostrò all' uomo nero esclamando: *Vattene! Satana!*

Il diavolo, — poichè era il diavolo — fece una smorfia orribile; volle lottare, ma gli fu impossibile; si morse le mani dalla rabbia, mandò una bestemmia spaventosa che fece tremare il cielo, e, spiccato un salto, si profondò a capofitto nel suolo che si aprì e si rinserrò su lui. Il treno immediatamente perse la sua fatale velocità, prese la corsa ordinaria, poi questa pure diminuì, fino che s' arrestò alla stazione di La Madrid: era salvo; ma quando il capostazione volle parlare al macchinista, non lo incontrò: solo il fuochista stava al suo posto: ma per quante domande gli dirigesse non potè ottenere risposta: il poveraccio era impazzito...

La rovina del gran ponte di Praga.

Il ponte di pietra di Praga, travolto dalle acque della Moldava come narrammo era una delle meraviglie architettoniche della vecchia città czeca. La costruzione di esso era durata un secolo e mezzo, dal 1350 al 1500. Quest' opera d' arte poggiava su sedici piloni di pietra, e la leggenda vuole che l' imperatore Carlo IV, re di Boemia, per cementare meglio la muratura, abbia fatto accaparrare in paese un milione di uova, il cui bianco servì come di mastice.

Su questo ponte, le cui estremità sono torri gotiche, vennero inalzate cappelle votive, gruppi di santi, di statue, di cui la principale è quella di San Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia, il quale dal luogo appunto ove ergesi il suo monumento, fu precipitato nel fiume per aver rifiutato di svelare al re il segreto della confessione in una circostanza delicatissima.

Questa statua di San Giovanni Nepomuceno è fatta segno di una venerazione che i secoli non hanno affievolito. Tutti gli uomoni si scoprono il capo passandovi davanti, e molte donne fanno il segno della croce. Ogni anno, il 16 maggio, è un vero pellegrinaggio davanti alla statua; vi si accorre da tutte le parti della Boemia.

—

Lo sfasciamento del ponte si è prodotto proprio accanto alla statua del santo, che così è stato lì per essere precipitato in acqua in effigie dopo gettatovi per davvero.

Una vettura stava traversando il ponte, quando il cocchiere avvertì un rumore simile a una salva di artiglieria. Voltatosi, costui vide inalzarsi una nube di polvere. Le due arcate di mezzo, corrose dall'umidità e cedendo alla pressione delle acque e all' urto degli oggetti di ogni sorta travolti dalla Moldava, sono rovinate, trascinando la parte del piano, tra un' arcata e l' altra.

Il Brasile parteciperà ufficialmente alla esposizione italo-americana che si terrà in Genova nel 1892 pel centinario della scoperta d' America.

Il mondo abitabile.

Un dotto cultore della scienza statistica, mister Giffen, ha fatto recentemente, davanti ad una Commissione della Camera dei Comuni, incaricata di una inchiesta sulla colonizzazione e sull' emigrazione, un rapporto che ha eccitato grande interesse in Inghilterra e ha fatto sorgere viva discussione fra la stampa.

Le conclusioni di questo rapporto possono in effetto sembrare alquanto strane; esse si riferiscono all' Inghilterra come al continente europeo.

Fra breve, se dobbiamo credere al Giffen, in tutte le quattro parti del mondo non esisteranno più terre abitabili e coltivabili da costituire un' attrazione sufficiente ad incoraggiare l' emigrazione di centinaia di migliaia d' uomini, cittadini d' Europa, la quale da molto tempo è arrivata, quasi dovunque, al massimo grado di densità della popolazione.

Ora, in questo momento, si produce, senza alcun dubbio, un rallentamento nella emigrazione europea; a questa regola costante fa eccezione soltanto l' Italia e ciò per ragioni ben note.

Il Giffen non ravvisa in questo rallentamento un fatto accidentale; ma all' incontro egli sostiene che l' emigrazione deve diminuire sempre più, fino a cessare completamente in una data epoca: cioè allorquando i paesi nuovi saranno saturi di popolazione.

Quanto agli Stati Uniti, il Giffen osserva che essi fra breve non offriranno più alcun vantaggio all' emigrazione europea; e, secondo i suoi calcoli, non rimarrebbero da essere occupate, dissodate, e popolate che 180 mila miglia quadrate.

Ora l'occupazione delle terre per la coltivazione continua a progredire rapidamente.

Perchè tutte le terre coltivabili degli Stati Uniti siano occupate e coltivate, circa come lo sono oggi giorno quelle degli Stati della costa dell' Atlantico, basta un aumento di popolazione di 30 milioni, ciò che si ottiene in 20 o 25 anni al più tardi.

Malgrado l'autorità e la competenza in materia, da tutti riconosciuta, nel sig. Giffen, taluno osa dubitare che codeste cifre siano veramente definitive, e crede che gli Stati Uniti racchiudano ancora oggidì molto maggior quantità di ricchezze naturali e di terre coltivabili.

All'infuori degli Stati Uniti, rimangono 400,000 miglia quadrate nel Manitoba, la parte occidentale della Colombia inglese, e 500,000 miglia quadrate nell'Australia.

Nell'America del Sud c'è ancora un milione e 500 mila miglia quadrate da occupare, e benchè il Giffen osservi che codeste regioni non sono fatte per gli emigrati del Nord, c' è da credere che essi sapranno saviamente rivolgersi da quella parte, se vi troveranno il loro vantaggio.

Ci sono tuttora in Russia delle immense regioni vuote, ma la popolazione russa aumenta presto da sé, e s' incarica di colonizzarsi da sè stessa.

Crispi perseguitato dai pazzi.

Napoli, 8. Stamane si presentava al portinaio del villino Crispi un giovanotto di 25 anni e chiedeva di parlare al Presidente del Consiglio, dal quale diceva di essere stato invitato a colloquio per aggiustare le faccende del municipio di Amalfi; e mostrava appunto un telegramma a firma Crispi.

Chiamato un maresciallo dei carabinieri, questi invitò il giovane a seguirlo. Ma il disgraziato irritatosi cominciò a gridare che non era quello il modo di trattare un Senatore del regno pari suo! Con buone maniere venne condotto in Questura, ove venne visitato dal dottore Gupo, che riconobbe trattarsi di un pazzo.

L' infelice è un certo Antonio Benedetto da Amalfi, da poco uscito dal manicomio di Nocera, ove verrà nuovamente rinchiuso.

I pazzi pare che perseguitino in settembre l' onorevole Crispi Il fatto Caporali avvenne appunto nel settembre dell' anno scorso.

Un crudele dilemma.

Fra i missionari in China ve ne sono parecchi che godono una pensione dal governo italiano in seguito all'abolizione dei conventi. Costoro, per ordine del Vaticano, devono rivolgersi ai consoli francesi per vidimare i certificati di vita. Ma l' Italia non riconosce tali certificati. Così i missionari italiani sono nell' alternativa, o di perdere la pensione o di disobbedire al Vaticano.

Da parecchie parti erasi sollecitato il Commissario regio di Roma Finocchiaro-Aprile di organizzare pel 20 settembre un' illuminazione generale straordinaria delle vie di Roma. Ora si dice che il regio Commissario abbia respinta la proposta, per la semplice ragione che le casse municipali sono vuote.

Se la cosa è in questi termini, ci sembra che il Finocchiaro-Aprile abbia avuto tutte le ragioni di rispondere come ha risposto.

Chi è il comandante della Minerva.

« Il conte Lanjus, comandante in seconda della corvetta austro-ungarica *Minerva*, che diede ora tanto da parlare per l' incidente Roma-Civitavecchia, studiò a Gorizia negli anni 1858-1872, nella scuola Reale Superiore; poi entrò nell' i. r. Accademia di Marina a Fiume, donde uscì *cadetto*. E' di famiglia notoriamente *clericale*. Il padre di lui, maggiore o tenente colonnello, visse e morì a Gorizia. Anch' egli era *clericale*. Nel 1872, in occasione delle elezioni municipali, ricevette una lezione, che subì in santa pace, quantunque in uniforme militare. D' allora in poi vestì sempre in borghesse. Molti goriziani devono ricordarselo. Era piuttosto alto di statura. »

Il mancato saluto di Genova

da parte della Corvetta a. u. « Minerva. »

Un telegramma da Genova alla *Riforma* dice che il comandante della corvetta austriaca *Minerva*, accompagnato dal vice console austriaco, visitò il prefetto. Il comandante disse non aver creduto dover salutare il porto di Genova, perchè la nave proveniva direttamente da un altro porto italiano.

Il comandante ricevette la visita sanitaria a mezzo di un ufficiale di porto.

Il tenente di vascello comandante del trasporto *Europa* visitò il comandante della *Minerva*, che restituì subito la visita.

—

A proposito di questa *Minerva*, scrivono da Civitavecchia una lettera da cui togliamo il seguente brano, che accentua maggiormente il contegno tenuto dagli ufficiali austriaci in questa loro visita in Italia:

« Signor Direttore,

« Il 1.o del corrente mese, trovandosi ancorata in questo porto la corvetta austriaca *Minerva*, mi recai nelle ore antimeridiane sotto di essa e pregai gentilmente che mi si permettesse di visitarla.

Il marinaio di servizio alla scala mi rispose quello che rispondeva ad altri, che l' ingresso non era permesso e che tornassi nelle ore pomeridiane. A questa negativa mi ritirai subito, facendo quello che facevano tanti altri. Però con sorpresa mia e di tutti i presenti vi fu un signore con la famiglia che si avvicinò alla scala e disse al soldato: « badi che io sono del Vaticano che devo entrare ». Tornate dopo pranzo » rispondeva il soldato, e quello insisteva: « ma io sono impiegato al Vaticano e devo entrare.

Alle insistenze sue si avvicinò un sotto ufficiale che, sentito di che si trattava, si fece un dovere di passare l'annuncio al superiore immediato, il quale dopo capito con chi aveva da fare, abbenchè la barca si allontanasse già, la richiamò e pregò il signore in parola ad entrare, mentre tutti gli altri furono costretti ad andarsene.

Il signore a cui gli ufficiali austriaci hanno creduto di usare delle particolarità è il signore Molinari Raffaele, computista al Vaticano ».

Cogliendo un fiore.

È l' alba appena; nel giardino sola
passeggia la fanciulla lentamente;
vede l' augel che tra le piante vola
e il suo gorgheggio mattutino sente;

e sovra il sen, come dorata stola,
scende la treccia graziosamente,
mentre, curvata innanzi ad un' aiuola,
il petalo recide più fiorente.

Per chi quel fior? È forse questo un dono
alla madre, alla amica, alla sorella;
Egli è un pegno di fede, o di perdono?

Dove lo rechi? Al tempio sull' altare,
od alla festa sulla chioma bella,
o a chi ti rubò il cor lo vuoi donare?

Chieti, luglio 1890.

Sperone

Di guardia a un cadavere.

Del cimitero innanzi alla chiesuola
vegliando un morto sta un carabiniere;
sol qualche fuoco fatuo che s' invola
infrange della notte l' ombre nere.

E tutto tace - Fra le croci sola
vien, cercando di non farsi vedere;
ma, scorta, tenta, povera figliuola,
la consegna forzar colle preghiere. —

« L'hanno ucciso per me, per l' onor mio;
« fa ch' io lo vegga ancor, poi m'allontano;
« tel chiedo per tua madre, per Iddio!

Egli la guarda, e poi, senza volere,
portando agli occhi il dorso della mano:
no, no (le dice) faccio il mio dovere.

Bolognano degli Abbruzzi, agosto 1890.

Sperone.

Vi è stata molta esagerazione riguardo al numero degli italiani morti nella rivoluzione argentina, avendo taluni giornali fatto ascendere il loro numero ad oltre 400. Dalla relazione ufficiale del nostro console al Governo, nella quale è accluso l elenco dei morti e dei feriti, si rileva che i morti furono 15 e i feriti 25.

Cronaca Provinciale.

S. E. il Ministro Doda a S. Daniele.

S. Daniele 9 settembre.

Partito da Udine alle 10.30 di stamane, con treno speciale messo a sua disposizione dalla Impresa del Tram Udine-San Daniele, S. E. il Ministro delle Finanze on. Seismit-Doda colla sua signora Donna Bianca, il Senatore Pecile il Segretario del Ministro ecc., giunse alle 11.30 a Fagagna.

Quivi furono ospiti in casa dei conti Asquini, dove s' erano raccolte altre personalità, fra cui vi noto il nobile Francesco Deciani sindaco di Martignacco e la sua gentile signora.

Ripartirono dopo circa un'ora.

Alla nostra stazione furono ricevuti dalle autorità locali, al suono della marcia reale. — In carrozza entrarono in paese e smontarano al Municipio. Quivi ebbero luogo le presentazini.

Alle due, banchetto splendido all'albergo Rovere, che si fece onore. Vi presero parte il Sindaco di San Daniele, la Giunta, l'ing., Rosmini, il sacerdote Narduzzi ecc. ecc.

Alle frutta, brindisi: parlarono il ministro Doda ringraziando; il Sindaco, il Senatore Pecile. Questi propugnò la costituzione in San Daniele di un comitato per la Società Dante Alighieri.

Alle tre una gentile visita: un gruppo di signore, rallegrarono la sala del banchetto. Dopo alquanto, tutti insieme recaronsi a prendere il caffè.

Alle 5 S. E. il Ministro è ripartito.

Per la festa di beneficenza.

Codroipo, 9 settembre.

La festa è assicurata — avendo l'obolo della carità fruttato parecchie centinaia di lire. — Fin' ora la sottoscrizione che ha avuto a Codroipo, in confronto di tante altre, maggior fortuna fu quella iniziata parecchi anni or sono dal nostro parroco, nella ricorrenza del centenario, *così detto dei Cristo.*

Da oggi non si dirà più così, poichè la somma raccolta per la festa a beneficio della congregazione di Carità, ha raggiuto le lire 600. — Ed ancora la sottoscrizione resta aperta, anzi oggi registro una generosa offerta di lire 50 da un signore che volle nascondersi sotto la sigla N. N

Il programma della festa venne già concretato — e reso ostensibile al pubblico mediante eleganti avvisi di varie dimensioni, editi dalle tipografie Orlandi di Codroipo e Pellarini di S. Daniele.

La festa avrà luogo il 21 settembre.

Il programma comprende quanto è sufficiente per far passare ai numerosi ospiti, che per tale occasione attendiamo, una allegra, simpatica giornata.

Vi parteciperanno due distinte bande musicali, le quali fino dal mattino, sveglieranno nei cittadini il buon umore e li disporranno a... vuotare le tasche tutto il santo giono a beneficio della Congregazione di Carità, e degli alberghi, birrerie, osterie ed esercizi tutti che per quel giorno si attendono lucrosi affari. — Ed e ben giusto.

Alle 11 antimeridiane avrà luogo il Banchetto dei poveri. — Ottima l' idea.

L' allegria non deve far dimenticare chi soffre — In mezzo alla letizia, il fare del bene è cosa santa e doverosa.

Seguiranno vari giuochi umoristici — il bersaglio meccanico con carabine e pistole ad aria compressa — la cuccagna ed altri dilettevoli passatempi — Nelle ore pomeridiane, nel pubblico giardino avrà luogo una corsa di *asini friulani puro sangue* con carrello a due ruote per la quale furono fissati tre premi con bandiere.

Questa corsa riuscirà indubbiamente interessante, e farà ridere non poco per i comici incidenti che ne potranno derivare.

Dopo la corsa vi sarà la tombola con le seguenti promesse: Cinquina L. 50 — Prima tombola L. 150 — seconda tombola L. 100.

Alle 6 pom. *grande festa da ballo*, sopra elegante padiglione — Indi i fuochi artificiali diretti dal distinto pirotenico Carlo Meneghini — *A lui siam tornati* — Verranno lanciati anche dei globi areostatici, e finalmente si incendierà per la 99a volta il nostro campanile.

Poi . . . . andremo a fare la mattutina colazione, poichè con tutto i promessi divertimenti andremo a finirla all' alba del giorno?? *Il nuovo Cronista.*

Il Convitto Nazionale di Cividale.

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 2 corrente pubblica il Decreto Reale con cui il Convitto Comunale «Jacopo Stellini» è mutato in Convitto Nazionale a datare dal 1.o ottobre 1890.

Il ruolo organico del personale è stabilito come segue:

Un rettore con lo stipendio di l. 3700.

Un censore con lo stipendio di l. 2000.

Un direttore spirituale con lo stipendio di l. 2000.

Un economo con lo stipendio di l. 2600.

Tre istitutori con lo stipendio ciascuno di l. 1700.

Tre istitutori con lo stipendio ciascuno di l. 1500.

Quattro istitutori con lo stipendio ciascuno di l. 1300.

IL CONGRESSO della Società Alpina Friulana a Pontebba.

(Vedi numero di jeri).

Alle frutta sorse il dott. Pecolli, segretario municipale di Pontebba, e come cittadino di Pontebba e per incarico avuto dal Municipio stesso, diede il benvenuto ai cortesi convenuti. Ringraziò la Presidenza della Società e la Commissione delle gite per avere scelto Pontebba a sede del Congresso alpino. L' alpinismo rinvigorisce le membra della nostra balda gioventù e ne rinfranca gli spiriti. La Società Alpina Friulana, colle gite dei soci, colle sue pubblicazioni, si è resa benemerita del Friuli. Chiude perciò con un evviva alla Società Alpina Friulana, al suo illustre Presidente, al Segretario solerte e previdente.

L' avv. Perissutti vuole dimenticare per un momento di essere socio della Società Alpina Friulana, per ricordare solo di avere per sua piccola patria il Canale del Ferro. Come figlio di questo canale manda un saluto, un ringraziamento alla Società, al suo Presidente: è loro merito se questo paese severamente bello nell' alpestre sua bellezza ora è più conosciuto; del che tutto il canale sente viva gratitudine.

Chiude anche lui brindando alla Società Alpina Friulana.

Il prof. Marinelli dice che aveva preparato un magnifico brindisi, in cui si parlava di questo *estremo lembo*, delle *Alpi severe che segnano i confini tra due popoli*, della *balda gioventù che vince i giganti delle Alpi*. ed altri bellissimi luoghi comuni: ma alcuni basci-buzuk, nella sera prima, gli avevano devastato il campo e lui stesso intontito con un discorso *su Dante* che tutti avea fatto *sudare*.

Insomma, egli era rimasto senza frasi. Ma quando si hanno cose da dire, le frasi non occorono. Ricorda che venti anni fa Pontebba era un povero paese: oggi è un paese pulito, che sente il dovere di far buona figura davanti alle genti straniere che visitano la nostra Patria, esso, ch'è la prima borgata al confine. Di ciò egli dice grazie a Pontebba, e sente che tutti quel grazie ripeteranno con lui. Beve alla salute, alla prosperità di Pontebba; alla salute, alla prosperità del Canale del Ferro.

Applausi vivi e prolungati.

Legge lettere del Club Alpino del Litorale, della Società Alpina delle Giulie. — Non rappresentanze, non una semplice lettera mandarono nè la sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, nè altre cosorelle del Veneto!

Elogia l' albergatore per l' ottimo pranzo fornito.

Ceria brinda al Presidente.

L' avvocato Morossi di Latisana dice: In questo estremo lembo del Friuli permettete una parola anche a me, che a un altro estremo lembo di essa appartengo.

Questi estremi si tocchino, e abbracciando la provincia intera si rannodino per elevare un evviva alla gentile Città di Udine, di cui qui ammiro eletti cultori delle arti, delle lettere, delle scienze, campione fra essi il Presidente Prof. Marinelli: di Udine, auspice non solo di ogni istituzione che sia richiesta dal suo decoro e dal civile progresso, ma di ogni altra ancora che venga inspirata dai nobili sensi del patriotismo.

Non ultima è fra esse questa Società Alpina destinata a creare la vigoria delle forze, a ritemprare il carattere, ed a trasmettere ai figli e nepoti la simpatia per queste Alpi, baluardo d' Italia. *Applausi vivissimi.*

L' avvocato Coren deplora non sia stato possibile alla Società Alpina della Giulie — delle Giulie che incominciano in questo nostro Friuli — di mandare un rappresentante al nostro Congresso. Brinda cionompertanto alla Società stessa: e tutti assurgono per associarsi al suo brindisi.

Il dott. Clodoveo d' Agostini, con poche e disadorne parole, raccomanda il soldo pei colpiti da nubifragio di Zoldo; e raccoglie l. 61.40 e 50 soldi austriaci.

Levasi la *seduta*: si va alla stazione a prendere il caffè ed un eccellente *cognac*; poi, quando è il momento della partenza, tra le affettuose grida di saluto e le strette di mano e gli evviva a Pontebba, si lascia a malincuore l'ospitale borgata, dove si aveva passato in gioconda armonia tutta la giornata, con gentilezza accolti e trattati dagli ottimi suoi abitanti.

Il Tiro a segno in Tolmezzo.

Nella gara di Tiro a segno in Tolmezzo vi presero parte le Rappresentanze delle Società, di Udine, Cividale, S. Daniele, Paluzza, Moggio, Tolmezzo e due Rappresentanze del settimo Alpini. —

Il primo premio l'ottenne la Rappresentanza di Paluzza, il secondo Cividale, il terzo Udine — Le Società di Paluzza e Cividale ebbero parità di punti (46) Udine, punti 43. —

Nella Gara libera, il primo premio (Vetterli) fu vinto dal Signor Carlo Fabris della Rappresentanza di Udine, il secondo dal Signor Dottor Pollis, il terzo dal Signor Dorlì di Cividale: l'ottavo (medaglia d'argento di Secondo grado) Flaibani Andrea. —

Concorso di tiratori, oltre la sessantina.

Ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Il Ministero dei Lavori pubblici ha indetto pel giorno 15 ottobre p. v. ore 10 ant. presso l'Ispettore Generale delle Strade ferrate e presso la R. Prefettura di udine l'appalto e deliberamento definitivo delle opere provviste occorrenti per la costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo della ferrovia Casarsa-Gemona distaccantesi dalla linea in esercizio Mestre-Cormons a metri 710.18 dall'asse del fabbricato viaggiatori della Stazione di Casarsa, della lunghezza di metri 19 + 323 circa, escluse le espropriazioni stabili, la provvista del materiale metallico d'armamento, la fornitura e posa in opera dei meccanismi fissi e del telegrafo, per la presunta somma di L. 1,504.500, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

Ucciso dal tetano.

Un fatto che ha dello strano, accadde a Passons l'altra notte. Un certo Danelon Giov. Batt. d'anni 58, s'era fermato fin tardi a bere nell'osteria sulla strada per Martignacco; e, come facilmente accade a chi faccia di tali soste straordinarie, le gambe non gli servivano bene e la testa nemmeno.

L'oste, che doveva chiudere, invitò il Danelon ad uscire; e l'aiutò a farlo, guidandolo per un braccio.

Il Danelon, appena uscito, per un subitano capriccio da ubbriaco pensò di sedersi, finchè passava la sbornia. Cosa sia nato dopo: se qualcheduno siasi avvicinato a lui, per vedere chi fosse, cosa facesse, e se poteva aiutarlo; o se qualche altro ubbriaco, geloso del primato, gli si fosse accostato a maltrattarlo, o se il Danelon nella eccitata sua fantasia abbia sognato aggressioni e persecuzioni, bene non si sa. Pare solo accertato ch'egli si sia messo a correre e correre fino a casa, per circa mezzo chilometro, attraverso campi e fossati, per isfuggire l'implacabile nemico reale o sognato. Correndo, incespicò, cadde, si rialzò: ma aveva riportato lacerazioni all'avambraccio, e degli stecchi gli erano penetrati nelle carni...

Giunto a casa, messosi a letto — non si rialzò più. Fu preso dal tetano e morì.

L'Autorità giudiziaria fu jeri sopra luogo per ricercare la verità — se possibile sia di conoscerla — in questa faccenda. Sul corpo dell'ucciso non si riscontrarono segni di percossa o contusione.

Mercati e grandi feste a Pasian Schiavonesco.

La Giunta municipale di Pasian Schiavonesco avvisa che domenica 14 settembre 1890 ore 4 pom. avrà luogo in località estesissima fra la Stazione ferroviaria ed il paese, la *solenne inaugurazione* del

grande mercato mensile bovino.

Alla stessa ora sarà estratta la tombola coi seguenti premi — cinquina lire 50, prima tombola lire 150, seconda tombola lire 75.

Ogni cartella costa 50 centesimi. Alla sera su apposita piattaforma *grande festa da ballo* e rallegreranno la festa *fuochi artificiali e di Bengala* ed una *illuminazione fantastica.*

Lunedì, 15, **primo mercato bovino** con estrazione di dieci premi da lire 15 ciascuno fra tutti i proprietari degli animali bovini condotti al mercato

Terribile conseguenza del cholera.

Telegrafano da Costantinopoli che alla Mecca ed a Medina le condizioni sanitarie ed economiche sono così disperate che son più le persone che muoiono di fame che quelle che muoiono del cholera.

Migliaia di pellegrini si trovano alla Mecca da parecchi mesi senza poter rimpatriare. Essi hanno esauriti tutti i mezzi di cui disponevano ed ora versano nella più orribile miseria.

Le autorità turche sono impotenti a provvedere.

Un'agitazione nazionale per riposare alla domenica.

Milano, 9. Da un gruppo di agenti di commercio è indetta per domani l'adunanza per formare un Comitato centrale onde promuova l'agitazione nazionale del Riposo Periodico Settimanale sul seguente indirizzo:

Far coprire di firme una petizione da presentarsi alla Camera dei deputati finchè venga ammessa per legge l'obbligatorietà della chiusura, senza paralizzarne la vitalità commerciale, dei negozi, magazzini, studî commerciali e industriali ecc. e conseguente riposo di un giorno per settimana ai rispettivi impiegati, coordinato a seconda delle esigenze del proprio commercio od esercizio, salvo concedere un turno di servizio fra gl'impiegati di quelle ditte ecc. cui per la natura del loro ramo di commercio fosse constatata l'inapplicazione di questo riposo.

Fra le dicerie, se ne raccolgono tante in questi giorni! — registriamo questa: Crispi metterebbe la sua candidatura anche nel primo Collegio di Napoli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 9-9-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 10
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	754.8	754.0	756.4	758.2
Umidità relativa	66	52	66	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	N.E	—	—
Vento (loc. cm.)	0	3	0	0
Term. cent.	16.7	19.1	14.6	16.1

Temper. mass. 20.8 — min. 11.2 | Temperatura minima all'aperto 9.2

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 del 5 - settembre 1890

dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile;

venti generalmente settentrionali — cielo vario qualche pioggia e temporale.

Col primo di settembre

fù aperto nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** pei quattro ultimi mesi del 1890 ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Si pregano tutti i Soci, e specialmente quelli che ancora niente hanno pagato per l'anno 1890 od hanno debiti per gli anni precedenti, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

La partenza del Ministro.

S. E. il Ministro Seismit-Doda partirà da Udine per Roma domani, col diretto delle 11.14 mattina.

Il saluto del Prefetto comm. Rito.

Prima di lasciare Udine, il comm. Rito indirizzava la seguente circolare al sig. Presidente della Deputazione prov., ai sigg. Sindaci e Presidenti di Istituti pii, alle Autorità e Funzionari governativi della Provincia.

Udine, 9 settembre 1890.

Prima di lasciare il governo di questa importantissima Provincia, mi sento in dovere di esprimere una parola di sincero ringraziamento ai sigg. Preposti alle pubbliche Amministrazioni ed agli egregi Funzionari e Cittadini che con volonterosa opera e col consiglio illuminato e saggio, mi confortarono, e validamente mi coadiuvarono nel disimpegno delle molteplici mie funzioni, assicurandoli che porto meco e serberò sempre di loro e di questi luoghi la più grata delle memorie.

Con distinta osservanza

Il Prefetto
Rito.

Un fatto grave smentito.

Non abbiamo raccolto la storiella di mali tratti usati ad un colonello degli alpini che avrebbe passato il confine politico a Cormons e sarebbe stato costretto sempre scortato dai gendarmi, a rifare la strada a piedi fino al ponte del Judri ed ivi consegnato alle guardie di finanza di stazione al confine.

Ora in proposito, un comunicato del Ministero dell'interno dichiara tale incidente privo assolutamente di importanza.

Il colonnello scese a Cormons, dove trovò un gendarme austriaco che si mostrò con lui gentilissimo. Quindi il colonnello è ritornato subito a piedi al confine italiano, seguendo il binario della ferrovia, senza molestie di sorta e senza essere accompagnato.

Circolo liberale politico operaio Udinese.

Nella seconda riunione preparatoria, tenuta ieri sera nei locali della Tipografia Cooperativa, venne approvato *l'appello-programma agli operai* invitandoli in pari tempo ad un'assemblea generale per addivenire alla nomina della Rappresentanza sociale.

A favore del personale ferroviario.

Per le *ultime notizie*, che Sua Eccelenza il Ministro Seismit-Doda ricevette quì dalla Eccellenza dei Lavori pubblici circa l'accontentamento degli udinesi per quanto concerne la nostra Stazione, noi siamo un pò riconciliati con la rispettabile Società esercente la Rete Adriatica. Però non possiamo disconoscere che altri lagni ed omei, quelli del personale ferroviario, meriterebbero ascoltati.

Gli impiegati ferroviarii di quì sono sommessi e pazienti; ma in altre Provincie l'agitazione cresce, e la Stampa se ne preoccupa.

Ieri su un giornale di Venezia, ch'è l'*Adriatico*, che perorò altre volte per la causa degli impiegati come pur perorava la *Patria del Friuli*, leggevasi un articolo concreto ed assennato e, quello ch'è più, espressione di verità, alieno da ogni esagerazione.

Anche noi ci uniamo dunque all'*Adriatico* per pregare i capi dell'Amministrazione ferroviaria a tenere nel debito conto lagni e desiderii del proprio personale.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato per sabbato, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza:
2. Nomina di rappresentanti alla riunione dei sodalizi agrari che si terrà in Pavia il 22 corr.
3. Proposte per incoraggiare la cooperazione sotto qualsiasi forma essa si presenti a vantaggio delle classi agricole in Friuli.

Teatro Nazionale.

La marionetistica Compagnia Recardini questa sera darà: *Le ridicole avventure di Facanapa* con ballo grande.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

L'imperatore d'Austria conferì all'ambasciatore italiano Nigra la gran Croce di Santo Stefano.

Notizie telegrafiche.

Cortesie italo - inglesi.

Spezia, 9. Il contramiraglio Racchia diede stassera un pranzo in onore di Hosking, comandante la squadra inglese del Mediterraneo e comandante delle navi inglesi qui ancorate.

Contemporaneamente gli ufficiali delle navi italiane offrirono banchetti agli ufficiali delle navi inglesi.

Scambiaronsi cordiali brindisi ai Sovrani dei due regni, alle famiglie reali, alle flotte dei due paesi.

Tra spagnuoli ed inglesi.

Gibilterra, 9. Tre ufficiali inglesi vennero a contesa con alcuni spagnuoli, e da questi maltrattati e feriti a colpi di stile.

Le Autorità inglesi avviarono un'inquisizione.

La grave lotta fra capitalisti e lavoratori.

Southampton, 9. Tutti gli operai ai docks si posero in isciopero, perchè l'amministrazione non riconobbe il Consorzio degli operai ai doks. I non unionisti furono occupati quali operai stabili. — Tutti i facchini, marinai, fuochisti ed operai ai cantieri si associarono agli scioperanti.

Il movimento nel porto è completamente sospeso.

Londra, 9. Le autorità di Southampton chiesero delle truppe essendo divenuta minacciosa l'attitudine degli scioperanti.

Inondazioni nel Senegal.

Parigi, 9. — Un telegramma del governatore del Senegal annunzia che vi furono delle inondazioni che cagionarono danni considerevoli. — Chiede soccorsi.

Disastri americani.

New York, 8. Sulla linea della ferrovia del Pacifico, nello stato di Washington, si stavano minando delle immense roccie. Per un ordine anticipato una mina esplose improvvisamente ed una enorme rupe staccatasi seppellì gli operai.

Sessanta rimasero morti, 20 gravemente feriti, tra i quali la maggior parte mortalmente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

In Bertiolo.

Il giorno 12 corr. avrà luogo la **grande fiera mensile del secondo venerdì del mese**

Detta fiera è rinomatissima pel grande concorso di bovini, suini ed ovini.

VINO

di uva **americana** *e* **nostrana**, *misto e perfettamente conservato. — Rivolgersi a* **Giuseppe Specogna** *di Tarcetta, distretto di S. Pietro al Natisone, mandamento di Cividale.*

Pel 15 ottobre

p. v. d'affittare il Molino a Vat di Paderno di proprietà del signor Vincenzo fu Giacomo Canciani - Amministrazione in Orgnano, Comune di Pasian Schiavonesco.

Osservat. Bacologico Spagnol

in VITTORIO

con figliale in GIULIANOVA

SETTIMO ANNO D'ESERCIZIO

Seme bachi razze pura ed incrociata confezionato unicamente a sistema cellulare con selezione microscopica.

Per informazioni e commissioni rivolgersi al Sig. **Marco Pacifico Canciani** rappresentante in Udine.

Un Collegio - Convitto

pei corsi elementari, ginnasiali e tecnici è aperto in Treviso in un locale distinto e separato dalle Pie Case di Patronato, colla tenue retta di L. 30 mensili. Gli alunni frequentano le pubbliche scuole e ricevono in Collegio gratuite ripetizioni da professori patentati.

Per informazioni e programma rivolgersi al **prof. G. Mazzarolo** Direttore del Patronato.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

AVVISO.

Presso la sotto denominata ditta vendesi la vera **Acqua di Cilli** adatta per il vino cividino

Deposito della BIRRA DI PUNTIGAM con vendita di bottiglie a prezzo ridotto

F.lli Dorta.

G. B. Degani

UDINE

GRANDE DEPOSITO VINI

da pasto e di lusso

Specialità

Vino Marsala Rosso vecchio tanto in fiaschi, come in fusti.

AVVISO

Si può trattare presso i proprietari in Udine Via Gorghi N. 20 la vendita o l'affittanza, a lungo termine, di una caduta d'acqua della forza di trenta cavalli con annesso opificio di battirame esistenti nella via suddetta.

Zolfo per le viti.

La sottoscritta Ditta vende Solfato di rame inglese garantendo la sua purità, nonchè Zolfo raffinato

CORRADIN e DORTA.

Interessante!

Il sottoscritto proprietario della **Sartoria** *alla* **Città di Udine** *in Via Bartolini, avvisa che egli dà lezione a quei signori* **Tagliatori** *che intendessero perfezionarsi nell'arte del* **Taglio** *mettendoli in grado con solo 12 lezioni d'evitare i continui ritocchi che guastano la finitezza originale del lavoro e deturpano la loro vera forma primitiva, non senza annoiare ed impressionare il cliente fortemente.*

La Scuola ha per base la precisione e sicurezza inconfutabile pel perfezionamento.

Q. LEONELLI.

NB. *Prezzi da convenirsi.*

DITTA

D'ORLANDO e LIZIER

UDINE

Via Mercatovecchio, Negozio ex **MASCIADRI**

DEPOSITO

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE DELLA CASA GINORI DI FIRENZE, PORCELLANE DI BOEMIA E SASSONIA.

Ricco e svariato assortimento

SERVIZI DA TAVOLA - COLAZIONE - CAFFÈ - THE - E DA CAMERA.

TERRAGLIE BIANCHE E DECORATE DI PRUSSIA, BELGIO, FRANCIA E NAZIONALI

DEPOSITO Cristallerie fine — mezzo fine e Vetrami in assortimento — Specchi — Specchie — con cornice dorate e senza.

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE A PETROLIO

Oggetti da cucina in ferro smaltato e verniciato. — Posaterie di Alpacca, Pakfong, metallo ferrato — Cabarets, macchine da imbottigliare — Turaccioli ecc. ecc. — Articoli in latta come macchine da caffè, vaschette e secchie in latta verniciata per acqua uso toilette.

Lastre di vetro

ALL'INGROSSO E DETTAGLIO — IN GRANDE ASSORTIMENTO.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** *ecc*

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitico, alcalina, carbonica gazosa di Pelanz*** *(Ungheria)* Anti-epidemica contro le [illegible]

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 9.

Lievi oscillazioni nelle carte, la cui tendenza è discrettamente ferma. I cambi, sostenuti in apestera chiudono alquanto più fiacchi. Negletti i Biglietti di Lotteria.

Napoleoni 8.95— a 8.97 - Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.31 a 5.33 L. Sterline 11.24 a 11.26. Lire Turche che 10.21 a 10.2[illegible] Londra 112.35 a 112.65 Francia 44.30 a 44.50. Italia 44.15 a 44.35. Bancanote Ital. 44.25 44.35. Dette Germaniche 55.15 a 55.25. Rendita austriaca in carta 88.— a 88.10.— Dette arg.—.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4010 101.20 a 101.40. detta in carta 5010 99.25 99.40 Credit 309.— a 310.—

Ren. ital. 95.1[8 95.1[4 Croce rossa Italiana 14.65 a 14.85 Lotti turchi 36.40 a 36.70 Serbi 36.— a 6.50 36.75 Serbi nuovi 5.20 a 5.40

VIENNA, 9.

Azioni Credit 300.— Biglietti 1860, —.—, 1864, —.—. Rendita austr. in carta 88.10 Ferrate dello Stato 246.25. Dette Settentr onali —.— Napoleoni 8.87.— Lotti Turchi —.—. Azioni Cred t ungher. 354.25. Lloyd austr. 368 .— Banca anglo-austriaca 165.30 Lombar. 152.25 Union Banck 238.75 Landerbank 234.30, Prestito comun. viennese 149.25 —Rendita austriaca in oro 106.85 Detta ungherese in oro —— —.—, Detta detta 40[0 101.15 Detta detta in carta 5 010 99.30. Azioni tabacchi 135.— Ferma.

FIRENZE, 9.

Rendita Ital. 97.18 Cambi Londra 25.19 Cam. Francia 100.52 — Azioni F. Mer. 723.50 Az. Mobiliare 613.—

PARIGI, 9.

Rendita Fr. 3 0[0 96.90 Rendita 0[0 per 96.20. Rendita 4 e 1 106.55 Rendita it. 96.25. Cambi su Londra 25.37 1 Consolid. inglese 95.1[4 Obbligazioni ferr. italiane 342.50. Cambio italiano 1[4 — Rendita turca 19.75. Banca di Parigi 863.75 Ferr. tunisine 492.— Prestito egiziano 495.93. Prestito spagnuolo est. 78.56 Banca di sconto 523.75. Banc. ottomana 632.50, Credito fondiario 1315. Azioni Suez 3420.

VENEZIA, 9.

Rendita Italiana 1 gennaio 189 . —.— a 94,63 Rend. Ital. 50[0 1 luglio 1890. 96.80 Az. Banca V. in conto termine da 275.— Az. Banca di C. Veneto da 235.— Az. Società Veneta di Costruz. —.— Az. Cotonific. V. N. 280.— Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 25.— 25.1[4 CAMBI: Germania sconto 4 0[0 a vista da —.— a —.— da 12 ,25 a 12.45 da 4 mesi. Francia sconto 3 0[0 vist. da 100.40 a 100.60 Londra sconto a vista da 25.15 a 25.19 tre mesi da 25.18 a 25,24 Svizzera sconta 4, a vista da —.— a —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4, a vista 226.1[4 a —.— Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanco- Austriache, un fiorino franchi 2.26.1[2 SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 9.

Mobiliare 179.10. Austriache 112.25 Lombarde 58.90 rendita italiana 96.—.

LONDRA, 5

Inglese 96.7[8. Italiano 93.5[8

MILANO, 9.

Rend. Ital. da 96.70 a 97.40 Cambi Londra 25.37 a —.— Cambi Francia a vista 100.55— a . Cambi Berlino da 124.20

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C, Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI Verona col solo aumento cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del resto è il numero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi o delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In Udine, **Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti** farmacisti

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. e dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, dein bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona o poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

Ai Cacciatori.

La Ditta **JOS DUPONT**, via Romagnosi, 1, Milano, spedisce il catologo dei prezzi dietro richiesta.

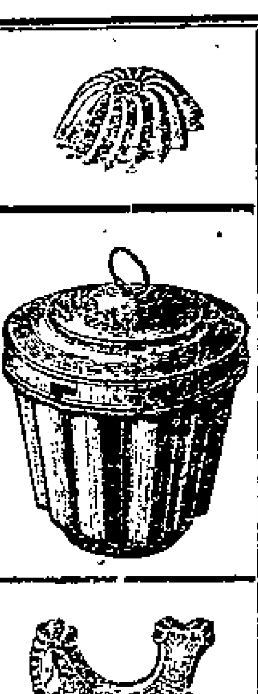
Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si ottuiano denti in oro, argento platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alnaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

AL GRANDE EMPORIO DI DOMENICO BERTACCINI — UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE



Chi vol magnar bomboni fâti in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte... — Olà, sior mio, ch' el tasa;
Me fé v gnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti aver... questa xé basa!...
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin da siori;
Ch' el vada in Mercavecio Bertacini
L' è un sior come ghe n' è pochi de lori.

L' Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol. Fiabe no conto.

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

Oh mondo! oh mondo! oh gabbia... di matti!

Questa è l'esclamazione che viene spontanea sulle labbra, quando si guardi alle cose del mondo Chi si affanna da una parte e chi si affanna dall'altra; chi corre dietro ad un miraggio e chi ad un altro; e l'uno fa lo sgambetto al vicino e l'altro spicca un salto per sorpassare chi gli sta davanti... E ad ogni occhiata che tu volga al confuso formicolìo della umana progenie sulla terra, vedi mutata la disposizione delle cose! non altrimenti che se avessi tra mano una lanterna magica...

Un tale sfogo d'animo amareggiato usciva dalle labbra di un povero sì ma sventurato travet, traslocato da Udine a Caltascibetta, così dal lampo al tuono. Un suo ragazzino lo stava ad udire colla bocca aperta; e più di tutto lo impressionarono quelle parole : lanterna magica

Cos'era una lanterna magica? e si vedevano proprio in essa le sceve tutte che si svolgono tra gli uomini?... Qual gioie, se ne potesse arene una lui pure!... Il pensiero gli restò inchiodato nella mente — veridica è la storia che vi narro; e quendo, alla vigilia della partenza; gli fu chiesto quale ricordo egli desiderasse portar con se dalla città di Udine, dovele prime aure di vita egli aveva respirato, disse risolutamente :

— Una ***lanterna magica*** *di quelle che si vendono in* ***Mercatovecchio*** *nel* ***negozio del signor Domenico Bertaccini.***

Noi ci siamo procurati il disegno di quella meravigliosa lanterna, e qui lo riproduciamo pel vantaggio e diletto dei mille e mille fanciullini he leggeranno il nostro veritiero racconto ***Amen.***

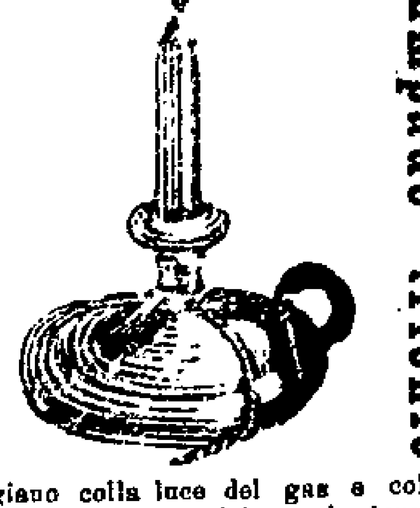
Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gl' ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, de le Lumiere a becco — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo



Lampade trionfo

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumee, lampioni, fanali....

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avvisi in 4.a pag.a prezzi miti.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE **partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.**

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, della 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco. Domenico